



Urbanistica | Tomazzoni: «Non sono più il “tesoretto” degli anni 2000. Oggi meglio la destinazione agricola»

«Fuggi fuggi dai terreni edificabili»

ENRICO DE ROSA

«Il volto di Rovereto e i bisogni dei roveretani stanno cambiando. C'è la richiesta di una città pubblica, con spazi di aggregazione». È questa una delle riflessioni proposte ai rappresentanti delle circoscrizioni Centro e Nord l'altra sera all'Urban center dall'assessore all'urbanistica **Maurizio Tomazzoni** in occasione della presentazione delle varianti al Piano

regolatore.

La maggior parte delle istanze presentate dai cittadini dei due quartieri sono state respinte. Su ventisei richieste inoltrate dai residenti del Centro storico soltanto 10 sono state accolte, appena 6 su 10 per la circoscrizione del Brione.

Ma a margine della mera conta dei «sì» e dei «no» emessi dai tecnici di Palazzo Pretorio la serata è stata caratterizzata da un serrato dibattito sul fu-

turo urbanistico della città fra due architetti, il presidente della circoscrizione nord **Andrea Miniucchi** e lo stesso **Tomazzoni**. Un dibattito aperto dall'assessore, che ha spiegato che la visione dell'amministrazione è quella di frenare le colate di cemento, più o meno piccole, per «favorire la densificazione». Ovvero l'idea è di evitare l'espansione della città sul territorio. Gli ha fatto eco **Miniucchi**, che ha confermato una comune percezione dei

È ormai un lontano passato quello in cui si descriveva una città in piena espansione verso la campagna, in cui bastava costruire per vendere» centinaia di migliaia di metri cubi di cemento. Pianificare quel tipo di città, ha ammesso **Tomazzoni** «è stato un errore, perché quella previsione è saltata». Basti pensare all'area dell'ex Marangoni Meccanica, pagata nei 2000 12 milioni di euro ed oggi passata di mano per 2,5, una «netta svalutazione».

Ma nella nuova concezione di Rovereto, argomenta **Miniucchi**, non mancano elementi positivi: grazie alla domanda di spazi pubblici «oggi gli studenti frequentano i parchi, anche per le piattaforme digitali. I quartieri acquistano una nuova dimensione, una “funzione pubblica” inedita. È una domanda che può fare del Brione un “quartiere dalle grandi potenzialità». Costruito negli anni Settanta ha oggi «ricchi spazi per la collettività e la socialità»: i prossimi interventi devono ramificare il territorio «collegandoli fra loro».

Tirando le conclusioni, ha riconosciuto **Maurizio Tomazzoni** che ci sono segnali incoraggianti, tentativi di recupero del mercato immobiliare «come le case clima» che hanno bassi costi energetici, forse un'opportunità per «ridare slancio all'economia». «Può essere un esempio il Brione, perché bisogna fare in modo che ci siano interventi per creare luoghi attrattivi in ogni quartiere».

La variante del Prg cartina di tornasole del nuovo rapporto dei roveretani verso il territorio: basta cemento

mutamenti delle abitudini dei roveretani, rispetto a dieci anni fa (ai tempi della variante del Prg del 2009). «Si è smesso di pensare che possedere un terreno edificabile sia un tesoretto» ha chiarito il presidente. Fra i cittadini si è fatta strada la convinzione che «riqualificare gli spazi pubblici» sia una priorità. Per **Tomazzoni** le domande di variante accolte sono state soprattutto quelle che «chiedevano di passare da un suolo edificabile a uno agricolo».